

Comunione e Fraternità (Carità-Prendersi cura)

Relatore: PADRE WALTER DE ANDREIS

Guardiano dei Frati Minori Cappuccini del Convento del Padre Santo (GE)

Un grazie a voi che state facendo questo cammino, perché penso che sia impegnativo; conosco pochi, ma qualche faccia la conosco, so che avete delle giornate abbastanza impegnative e anche l'essere qua è un impegno, proprio per il lavoro che fate e l'impegno che vi state assumendo come animatori; grazie a Sara, ad Angela e compagnia varia, perché so che mettere in piedi tutta sta roba qui ce ne vuole!, al vescovo, ai vicari... Grazie della riflessione (don Gianni), perché mi ci vuole parecchio; veramente hai fatto una cosa magistrale, grazie!

Grazie che iniziamo con la Parola di Dio; mi piace iniziare, visto che uno dei vostri documenti base è Evangelii Gaudium, allora sfogliandolo -ringrazio perché mi avete dato la grazia di riprenderlo in mano, perché succede così, non so se da voi succede: magari esce un esortazione, una lettera: che bello!, la leggiamo e poi la mettiamo in biblioteca... E lo facciamo anche noi frati, forse anche i preti, non lo so, ma succede, e fanno la polvere, prendono la polvere.

Allora ho trovato proprio alla fine di questa esortazione - mi piace mettere Maria, il mio essere qui è anche grazie a lei; ringrazio il Signore che mi accompagna, insieme a Francesco e ad altre figure che poi vi dirò.

Dice così Papa Francesco al termine di questa esortazione, citando Maria:

Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.

Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.

Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.

Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.

Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.

Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchuda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.

Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi.

Amen. Alleluia.

Vi dico perché lo scelta: mi è piaciuta tantissimo -io non lo ricordavo- ma quando dice: "ottienici ora un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte."

Tante volte noi "ehi ma oramai semmo tutti vègi, non ci sono più vocazioni, eccetra" .. caspita! qui è veramente uno sprone...

"Dacci la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne": il Vangelo.

Secondo me, veramente, questo è un testo meraviglioso! Quindi, se lo state leggendo, continuate a leggerlo perché ne vale la pena!

C'è un'espressione molto bella che io, quando la gente viene a confessarsi, la uso; è di Papa Francesco e ogni tanto mi torna in mente:
la conversione è un cammino che ha come centro il cuore.

Dice Papa Francesco: "bisogna imparare a custodire il cuore, perché non venga abitato da tante cose, da parole, da presenze, ma poco dalla presenza di Dio.

Io dico, quando ti prepari alla confessione, pensa a che cosa sta abitando il tuo cuore; lo dico ai bambini e lo dico agli adulti.

Sarebbe bene una domanda che possiamo portarci: **ma da che cosa è abitata la mia testa? e il mio cuore?**

E allora, visto che il tema di oggi per voi -è il quarto incontro- se ricordo bene, il titolo è:

Comunità e Fraternità.

Come base, avete detto, avete come base gli Atti degli Apostoli, quindi c'è un canovaccio di come la prima Chiesa si è mossa, ma non è perché è 2000 anni fa! forse ci può dire qualcosa anche noi, Chiesa del 2000, tanto per dire.

E allora ho sfruttato questo canovaccio e la catechesi l'ho un pochettino spezzata, proprio su queste tappe.

Però prima voglio dirvi una cosa di un santo, Oreste Benzi, che mi ha fatto scoprire tante cose; c'è un'espressione molto bella: "Per capire chi è Cristo, è necessario fissare il nostro sguardo sui fratelli innamorati di Cristo".

Chi sono? I Santi!

E allora, visto che il nostro amato fratello che mi ha coinvolto (don Stefano), mi ha detto "vieni! puoi portare la tua esperienza anche su Francesco"; è minima, è piccola, è da poveretto -e allora lì ho ceduto- perché i Santi ci aiutano a cogliere che il Vangelo è vita e loro l'hanno vissuto, ci hanno creduto: il Vangelo è possibile!

E l'hanno vissuto in un certo modo, ognuno dei santi vissuti in epoche diverse ha cercato nel suo ambiente, nella storia, nel secolo in cui è vissuto, di vivere il Vangelo incarnato in quella realtà lì.

Quindi voi siete chiamati a essere animatori di comunità parrocchiale in questa realtà. Non direte: "ehh, ma una volta..." No!

oggi cosa possiamo fare noi per vivere il Vangelo, come l'ha vissuto nel '200 San Francesco?

E vi posso garantire, da quel poco che ho imparato, anche nel periodo storico di Francesco, nel '200 non eravamo in periodi così facili, dove il clero non brillava sempre di esemplarità evangelica, eccetera, e dove c'era molta confusione.

E a volte dico: "ma Signore?"...

Tra l'altro Papa Leone, che lo ringrazio e ci ha fatto il dono che quest'anno è l'anno del giubileo francescano. Ragazzi, qui passiamo da un giubileo a un altro!

Qualcuno mi dice: "ma Padre, con tutti questi giubilei, ragazzi, c'è l'inlassiun!"

Io dico: "no, perché ci fa pensare che forse, se ho colto bene l'intenzione del nostro Papa attuale, è stato proprio il metterlo lì, come faro; perché, se c'è una persona, un santo -tutti i santi sono esempi e fari- Francesco, però, è una figura del '200 che, in modo particolare, ha saputo essere riconciliata con se stessa, riconciliata con i fratelli, riconciliata col creato, riconciliata addirittura con l'universo completo: cioè ci fa vedere come si può entrare in un cammino di riconciliazione e di conversione.

Pensate che la vita di San Francesco è un cammino continuo di conversione. Quindi in questo momento io vi parlo -spero di non farvi dormire, spero, pensando che siamo tutti in cammino, nessuno è arrivato.

Nel momento in cui Francesco, San Francesco, si converte, da allora -il periodo è durato una ventina d'anni- la Parola di Dio e l'amore alla Chiesa è sempre stata fondamento del suo cammino.

Quindi, vivere il Vangelo all'interno della Chiesa -e lo vedremo per quale motivo- però la Parola di Dio nella Chiesa meditata è quella parola che gli permetterà di scoprire il volto di Dio nel cammino della vita, nel suo cammino di santità.

Quindi è importantissimo l'ascolto della Parola nella Chiesa che lui chiamava Madre Santa Chiesa Romana.

Fa un sogno, San Francesco, forse non è così conosciuto: sogna di essere una piccola gallina nera... qualcuno di voi è esperto? tanto per dire; avete presente le gallinelle americane? Depongono le uova, ne fanno un certo numero, le covano e poi girano, però nascono, schiudono così tanti piccolini che fanno fatica a tenerli sotto le ali.

Così vi dico perché ho portato questo esempio: perché, a un certo punto, c'erano così tanti giovani che seguivano San Francesco che -è interessante la cosa- perché dice "io sono come una mamma e mi metto sotto le ali della Madre Chiesa, perché io non riesco a seguire e ad accompagnare tutti questi figli".

Che bello! Non ha autocentrato tutto su di sé, ma ha detto "io ho bisogno della Chiesa perché è madre", è lei la vera, passatemi l'espressione, è "la vera chioccia", che può riscaldare.

E una cosa bella che dico -e chiudo subito- è bellissimo che Francesco metta il suo ordine sotto il manto di Maria perché Maria accompagni, protegga tutti i suoi figli.

E' una cosa stupenda, a me piace, me la sento madre, anche in quel senso lì.

La Chiesa di Cristo, Francesco diceva, è cattolica -non dico niente di nuovo: è universale, questo lo sappiamo- ma è cattolica, estensiva, perché in fondo in fondo abbraccia tutti gli uomini, e lì ci siamo; intensiva, perché comunica tutto ciò che è necessario per un cammino di santità.

Quindi comunica la Grazia, comunica la Parola, cioè annuncia la Parola, perché pensate un po' che cammino hanno fatto, anche attraverso i conoscitori, gli studiosi della Parola, che hanno fatto nella Chiesa, come oggi c'è stata messa in mano la Parola di Dio.

Una volta non ce l'avevano, lo sapete meglio di me, oggi ce l'abbiamo lì, spero che non rimanga lì, a far muffa e a prender polvere...

Ecco, sarebbe bello, ogni giorno, la Parola quotidiana che ci viene data dalla Madre Chiesa, meditandola un po': è piccola cosa, ma aiuta.

Vi dicevo, San Francesco, il suo cammino lo fa, abbiamo detto, nella Chiesa. Perché? Sapete bene, ma qui poi approfonditelo voi, che al tempo di San Francesco c'era il rischio di molte sette eretiche, pensate: Catari, Valdesi, Albigesi, eccetera. C'era una grande confusione!

Alcuni movimenti nascevano per amore alla povertà, dice la Chiesa; immaginatevi un po', tutti questi prelati con i cappelloni, vestiti di lusso, immaginatevi un po', questi qui reagiscono e fanno il contrario.

Pensate a tante teologie che si sono succedute anche nella Chiesa, non entro in merito, approfondite, poi avete dei teologi che vi guidano, però quante volte ci sono state certe deviazioni o certe realtà sono morte, perché erano fuori dalla Chiesa. Direi fuori dall'obbedienza, direi, da quella Chiesa che, a me piace pensarla così, come corpo mistico di Cristo e noi siamo pecore che seguono il pastore Gesù.

C'è una citazione molto bella di Giacomo da Vitry, non so se ne avete mai sentito parlare: è un testimone vissuto al tempo di San Francesco.

Un pezzo da 90, un teologo, eccetera, poi è diventato vescovo, poi è diventato addirittura cardinale, eccetera. Conosceva un pochettino la situazione della Chiesa di allora -la Chiesa di oggi, la Chiesa di allora, a volte ci sono delle cose che si assomigliano- e lui era rimasto così amareggiato di come -che non si offendano i monsignori!- di come certi prelati vivevano il Vangelo.

E allora, pensate, vi cito solo una cosa: "Questi frati stanno aumentando assai di numero nel mondo intero, perché imitano palesemente le forme di vita della Chiesa Primitiva e la vita degli Apostoli in tutto".

(Lettera I di Giacomo da Vitry, scritta nell'ottobre del 1216 da Genova, mentre si recava verso San Giovanni d'Acri. Fonti francescane 2211)

Mi direte, perché questo cardinale, vescovo, studioso, cita i frati, che in poche parole erano un gruppetto che stava nascendo di "stracconi", passatemi questa espressione, e li cita e viene testimoniato poi nelle "Testimonianze"?

Forse perché vedeva che qualcosa nella Chiesa non andava... forse nella Chiesa di sempre c'è "un qualcosa", la Chiesa è una realtà che è in cammino, è una realtà, fatta di uomini, con le sue fragilità... ma che bello pensare che nella comunione, nel confronto, nel dialogo, può nascere, direi, maggior chiarezza sul cammino di verità, evangelico, che Gesù ci ha proposto.

Due citazioni ancora rapidissime, dalla Regola Bollata, una frase: "i Chierici recitino -riferito ai Chierici francescani- il Divino Ufficio"; non fa un Divino Ufficio per i suoi frati Chierici! no, no, dice: "recitate il Divino Ufficio secondo la regola della Santa Roma Chiesa" Vedete come è dentro la Chiesa, anche per i suoi sacerdoti? (Regola Bollata del 1223, N°82)

Altra citazione, (Tommaso da Celano, Memoriale nel desiderio dell'anima, 201): "se mi capitasse di incontrare insieme un santo che viene dal cielo e un sacerdote poverello -ascoltate un po' la finezza e la delicatezza di Francesco nei confronti dei sacerdoti- saluterei prima il prete, perché le mani di costui toccano il Verbo della vita".

Caspita! Io, sacerdote, mi dimentico che tante volte, forse tutti i giorni, tocco il Verbo della vita. Potrei leggere la Parola di Dio tutti i giorni e forse non la mastico così bene e non diventa vita.

Ecco, forse oggi la Chiesa ci sta chiedendo e Papa Leone forse ce lo sta chiedendo, che il Vangelo che leggiamo, che l' Eucarestia che celebriamo devono diventare vita. Dove? Nelle opere, nel ciò che vivo, nella realtà, nel mio quotidiano.

Cito ancora una cosa che mi ha colpito: San Domenico e San Francesco che erano amici però poi, a un certo punto, Domenico dice: "vieni tra noi facciamo un'unica squadra".

"No, no, -dice Francesco- tu vai per la tua strada, io per la mia. Ma siamo amici eh?" E, guardate un po', c'è una situazione molto bella: siccome spesso i cardinali chiedevano, direi, promozioni di alcuni religiosi per diventare vescovi, guardate cosa dicono Francesco e San Domenico: "se

volete che portino frutto nella Chiesa di Dio, manteneteli e conservateli nello stato della loro vocazione, riportateli in basso anche contro la loro volontà”.

Eh, San Francesco dice: “giù, in terra, siete frati minori!” Mi direte che voi non siete francescani! Ma vi porto l'esempio di Francesco, perché Francesco- ho letto- con i Santi ha incarnato il Vangelo.

E un'arma che disarma è la “santa umiltà”! Voi volete disarmare qualche orgoglioso, qualche persona prepotente, eccetera? Andate veramente da semplici, da umili, come Francesco andò eh, quando andò a una delle crociate; va, si trova davanti al sultano e lui è stato molto semplice, non è andato a tentare di convertire chissà che cosa, con armi, eccetera; no no, con se stesso: rischiava di morire, ma dice: “io sono venuto, se vuoi, per farti conoscere il Vangelo”.

Ancora una cosa, lo dicevo prima, lo ripeto adesso anche di fronte ai teologi: siamo qui in cammino tutti, fratelli, lo dico dal Papa, che ci sta proponendo un cammino, lo dico dai Vescovi, che, santi uomini, stanno facendo davvero tanto per “tenere” un cammino, oggi, in questa Chiesa di un “popolo di Dio” che ha le sue fatiche e oggi dobbiamo riconoscere: poca gente viene in chiesa, poca gente fa la Comunione, poca gente si confessa, eccetera.

Io me lo chiedo sempre e dico: mah, Gesù è partito dal poco, San Francesco è partito anche lui da 12 squattrinati che hanno cominciato a seguirlo... forse, non dobbiamo spaventarci dei numeri, ma dire: “io, io, personalmente, devo vivere da frate, io da battezzato devo vivere il battesimo. Ecco una domanda che possiamo portarci dentro è: **“sto vivendo da cristiano?”**”.

TESTAMENTO 1226: (file n°1 nel “bottone” del sito.)

La prima tappa la facciamo come

“ascolto, insegnamento degli Apostoli e preghiera”.

E allora mi sono messo lì il testamento di Francesco: in Francesco -chi conosce le fonti francescane trova un “piccolo testamento”, che lo vedremo, che è scritto in un momento particolare della vita di Francesco, non proprio all'ultimo- Il “testamento” invece verrà scritto da Francesco -o lo aiuteranno a scriverlo- proprio negli ultimi periodi.

E la Regola e il Testamento saranno il cuore pulsante della vita francescana; da lì svolgono le “costituzioni” per aggiornamento di come vivere il testamento e la regola nell'oggi.

Qui c'è, nel Testamento... -pensate siamo alla fine della vita in San Francesco: 1226! Siamo nel 2026: 800 anni- ...e, dettando questo testamento, Francesco ritorna all'origine della sua chiamata. Guardate cosa dice:

110 ¹Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così⁽¹⁾: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, ²e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia⁽²⁾. ³E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo⁽³⁾. E in seguito, stetti un poco e uscii dal secolo⁽⁴⁾.

All'inizio della vocazione di San Francesco cosa c'è? L'incontro con i lebbrosi: fanno schifo, puzzano eccetera... "se li tocco mi contagio, il rischio di contagiarmi eccetera"; quindi c'è un rifiuto.

Pensate quanti lebbrosi abbiamo oggi davanti a noi? Forse anch'io sono un lebbroso, ecco ho bisogno anch'io di essere accolto!

Il lebbroso quando dice: "Signore purificami, Signore accettami eccetera, almeno tu non escludermi..." e quindi

noi non dobbiamo escludere nessuno, nemmeno i lebbrosi di oggi.

Mettiamo all'inizio della vocazione di Francesco l'incontro con la lebbra, con il lebbroso e l'incontro col Crocifisso: sembra che questo Crocifisso di San Damiano -qualcuno lo conosce bene, ed è un Cristo particolare, perché non ha gli occhi chiusi ma ce li ha aperti: è un Cristo sofferente, ma risorto. E' stupendo! Mettetelo davanti, mettiamocelo davanti, perché ti apre un mondo.



E San Francesco capisce, attraverso le parole anche del Crocifisso che gli svela... -probabilmente Gesù che gli parla nel cuore, ascoltando la Parola di Dio, guardando questo Crocifisso-... che gli fa capire: "oh quello là non è un bastardo, non è un disgraziato, non è un emarginato; io passo attraverso quel fratello:

"ciò che mi era amaro mi è stato trasformato in dolcezza",
ma grazie all'azione di Dio!

E il Crocifisso -Cristo quando gli parla- gli dice:

"ripara la mia Chiesa"

anche lì, nel '200, cosa vuol dire «riparare la Chiesa»? San Francesco, all'inizio, pensa a riparare la chiesa e comincia ad andare a riparare la Porziuncola, che era una delle piccole chiesette probabilmente dei Benedettini, probabilmente San Damiano e qualche altra, e comincia a fare il muratore!

Piano piano poi capirà che il Signore sta chiedendo qualcosa d'altro forse la Chiesa un po' più in senso ampio... proprio perché, in quel periodo, la Chiesa stava soffrendo tanto.

C'è un'espressione molto bella, che noi frati usiamo prima di iniziare le lodi, l'orazione del mattino, o il vespro alla sera:

111 *⁴E il Signore mi dette tale fede nelle chiese, che io così semplicemente pregavo e dicevo: ⁵Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, anche in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo (⁵).*

San Francesco dice: "io ti devo lodare, Signore, proprio perché da te sgorga ogni bene, sgorga la vita e da quel costato trafitto sgorga la vita"... Mi direte che sono cose che sappiamo, ma San Francesco le faceva ripetere ai frati tutti i giorni, due volte al giorno, sta benedetta strofa, queste due benedette righe, ma perché si imprimessero dentro di loro che è lui che agisce.

112 *⁶Poi il Signore mi dette e mi dà una così grande fede (⁶) nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa romana, a motivo del loro ordine, che se mi facessero persecuzione, voglio ricorrere proprio a loro (⁷). ⁷E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e trovassi dei sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie in cui dimorano, non voglio predicare contro la loro volontà (⁸).*

Chiede, sempre in questa lettera, in questo testamento, chiede stima e rispetto per i ministri di Cristo; cioè Francesco vede con amarezza che certe situazioni, anche sacerdotali, erano sofferenza per la Chiesa,

⁸ E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare **113** come miei signori. ⁹ E non voglio considerare in loro il peccato, poiché in essi io discerno il Figlio di Dio e sono miei signori (⁹). ¹⁰ E faccio questo perché, dello stesso altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente (¹⁰), in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue suo, che essi ricevono ed essi soli amministrano agli altri.

ma chiede ai suoi frati che abbiano amore rispetto verso i sacerdoti, i sacerdoti che toccavano e toccano il pane della vita ecco! E diceva: "abbiate rispetto, aiutatevi e pregate per loro".

¹¹ E voglio che questi santissimi misteri sopra tutte le altre **114** cose siano onorati, venerati e collocati in luoghi preziosi. ¹² E i santissimi nomi e le parole di lui scritte, dovunque le troverò in luoghi indecenti, voglio raccoglierle, e prego che siano raccolte e collocate in luogo decoroso (¹¹).

¹³ E tutti i teologi e quelli che amministrano le santissime **115** parole divine, dobbiamo onorarli e venerarli come coloro che ci amministrano lo spirito e la vita (¹²).

Diceva anche una cosa: siccome c'erano dei prelati che tante volte, quando vedevano i francescani in giro borbottavano un po', li chiamavano a predicare in giro! E allora cosa succedeva? Diceva: "però ricordatevi figlioli, se qualcuno non digerisce bene la vostra presenza, lasciate perdere, non arrabbiatevi, ma è un modo per esercitare umiltà! Andate da un'altra parte, non rimanete fermi lì, perché i rancori e certe teste rischiano di farvi deviare dal percorso evangelico.

Dà grande stima ai teologi perché ci permettono anche "di comprendere più a fondo le verità della Madre Chiesa, del Cristo".

¹⁴ E dopo che il Signore mi dette dei fratelli (¹³), nessuno **116** mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo (¹⁴). ¹⁵ E io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor papa me la confermò.

"cosa dovevo fare?" dice Francesco. Detto in una parola:
scrive la Regola e dice: "vivete il Vangelo!"
La prima vera regola di San Francesco,
la prima vera regola di San Francesco
è il Vangelo!

Lo ricordo solo, ma sicuramente lo sapete, San Francesco va dal Papa -e qui vi cito un episodio- va dal Papa e dice: "adesso ho 12 fratelli che mi seguono, vorrei vivere questa "forma di vita" -chiamiamola così, più che una regola".

Siccome lui aveva il cuore del Vangelo... -ma là, immaginate un po', avranno abbozzato qualcosa su un pezzo di foglio o dove si poteva scrivere allora, o forse glielo avranno detto anche oralmente-... vanno dal Papa e dice: "ma noi vorremmo vivere questa realtà... Il Papa e tutti i prelati che, immaginatevi, lo avranno ricevuto, perché sembravano degli straccioni, dicono "che cosa vengono a fare questi qui" e a un certo punto si mettono a ridere e lo congedano dicendo "vabbè fai quello che vuoi" eccetera eccetera...

Il Papa però, nella notte, fa un sogno: sembra che il Papa sostenga, in questo sogno, la chiesa, la Basilica lateranense, che era "la prima chiesa", sede episcopale, papale eccetera e quando si sveglia, al mattino, dice: "andate a chiamare quelli straccioni là, perché forse quel poveraccio lì tutto pezzente, è quello che sta sostenendo in vita la Chiesa..."

Cioè, vi rendete conto che Francesco va là per dire: "posso vivere il Vangelo?" Che lezione!

117 ¹⁶E quelli che venivano per intraprendere questa vita, distribuivano ai poveri *tutto quello che potevano avere*, ed erano contenti di una sola tonaca, rappezzata dentro e fuori, del cingolo e delle brache. ¹⁷E non volevamo avere di più.

Poi, sempre il Testamento, ma stringo, richiama moltissimo i frati alla povertà; ricordatevi, la povertà non è fine a se stessa, lo sapete bene.

La povertà, potremmo dire, ci serve per maturare una libertà e una schiavitù dalle cose: se io ho tanti bei gruzzoletti... eh più ne ho, più sono schiavo.

Francesco dice: "ragazzi miei siete chiamati a vivere il Vangelo; almeno voi cercate di vivere in povertà". Cioè, personalmente, noi frati, personalmente, non dovremmo avere niente; il nostro istituto ha diverse cose, ma tutte fanno capo ai nostri superiori. E quindi "all'Ordine": muoio io? non le lascio ai miei eredi, che-e no ghe n'ho, non le lascio ai miei parenti: le lascio all'istituto perché sono beni di tutti, nella comunione. San Francesco richiama continuamente il valore della povertà.

118 ¹⁸Noi chierici dicevamo l'ufficio, conforme agli altri chierici; i laici dicevano i *Pater noster*, e assai volentieri ci fermavamo nelle chiese. ¹⁹Ed eravamo illetterati e sottomessi a tutti.

Richiama il valore della preghiera; dice:

"i chierici preghino l'ufficio secondo la Madre Chiesa.

Chi non sa leggere, dica il Padre Nostro":

il Padre Nostro è il Vangelo, no?

Oppure richiamava le litanie, il ricordare certe giaculatorie, perché ti possono aiutare anche nella giornata.

119 ²⁰E io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare; e voglio fermamente che tutti gli altri frati lavorino di un lavoro quale si conviene all'onestà. ²¹E quelli che non sanno, imparino, non per la cupidigia di ricevere la ricompensa del lavoro, ma per dare l'esempio e tener lontano l'ozio (¹⁵).

Richiama il valore del lavoro: lavoro manuale.

Eh, non è una cosa così scontata, perché oggi vogliamo i servetti: devo avere la cuoca, la persona che fa questo e quell'altro...

Diventiamo gestori, anche noi sacerdoti, diventiamo gestori di una realtà.

A volte siamo schiavi nel gestire tutte queste robe qui.

E io dico benedetta Chiesa che ci porta -e il cammino di Gesù vuole questo- che forse chiediamo un po' più aiuto a voi, che ci date una mano. Però non infossatevi negli gli stessi errori che abbiamo fatto noi, perché abbiamo bisogno di aiutarci insieme a vivere.

Il lavoro per guadagnarci il pane: i frati devono guadagnare il pane; poi c'è l'anziano che potrà fare alcune cose, c'è il giovane più portato per quello e farà quello, ma ragazzi miei, vi dovrete gestire il pane che avete guadagnato.

120 ²²Quando poi non ci fosse data la ricompensa del lavoro, ricorriamo alla mensa del Signore, chiedendo l'elemosina di porta in porta.

E c'è una cosa molto bella, dice: "se in caso non avete pane, anche dopo aver curato, ricorrete alla mensa della Santa Provvidenza, e vi posso garantire -almeno spero che per il Signore continui a benedirci- almeno noi che abbiamo la mensa con i poveri, viviamo di quello che la gente ci porta per i poveri. E ne abbiamo veramente tanti..."

Se si lavora per i poveri -io dico sempre- ci ha insegnato Francesco, ci ha insegnato Gesù Cristo, se condividi, se il pane è condiviso, poi si moltiplica

stranamente. La moltiplicazione del pane: sembra strano, ma poi riesci a fare delle cose.

Ha cominciato Gesù, i Santi, Padre Santo nostro, Francesco Maria da Camporosso; mi ricordo una cosa bella: un giorno avevamo pochissima roba alla mensa per i poveri, cosa faccio? Allora la sera, mi ricordo, vado a bussare all'Urna del Padre Santo: "Padre Santo, dannm ona man, ghe n'hemm bisogn chì, perché se no, ragazzi, come facciamo a sfamare tutta questa gente qua?" Era un periodo di magra.

Beh, voi non ci crederete, il giorno dopo arriva uno con un fuori strada pieno di roba; dico a Padre Santo: "ma sei grande!", la provvidenza del Signore. Banalizzo, ma per farvi capire come Francesco insegnava.

121 ²³ Il Signore mi rivelò che dicessimmo questo saluto: «Il Signore ti dia la pace!»⁽¹⁶⁾.

Il saluto, questo è importante, ve lo sottolineo un po': il nostro saluto non è «pace e bene», il saluto nostro, guardate cosa dice Francesco: il Signore mi rivelò che dicessimmo questo saluto:

«il Signore ti dia pace!»,

e anche noi francescani a volte non lo sappiamo e salta fuori «pace e bene».

Gesù quando appare da risorto, appare e dice: "pace a voi"; Francesco la prende e dice: "il Signore ti dia pace".

Il frutto della pace, qual è? Se io sono un uomo in pace, pacificato con Lui, pacificato col fratello, ehh l'azione è buona!

Pace e bene, poi viene questo pace e bene... ma il vero saluto è «il Signore ti dia la pace». La pace che porta il bene, a fare il bene.

122 ²⁴ Si guardino bene i frati di non accettare assolutamente chiese, povere abitazioni e tutto quanto viene costruito per loro⁽¹⁷⁾, se non fossero come si addice alla santa povertà, che abbiamo promesso nella Regola, sempre dimorandovi da ospiti come *forestieri e pellegrini*.

Richiamava i fratelli, i frati a essere pellegrini e forestieri, non attaccarsi alle cose.

²⁵ Comando fermamente per obbedienza a tutti i frati che, 123
dovunque si trovino, non osino chiedere lettera alcuna [di pri-
vilegio] nella Curia romana, né personalmente né per interpo-
sta persona, né a favore di chiesa o di altro luogo, né sotto il
pretesto della predicazione, né per la persecuzione dei loro
corpi; ²⁶ ma, dovunque non saranno accolti, fuggano in altra
terra a fare penitenza con la benedizione di Dio (¹⁸).

Non cercare privilegi e raccomandazioni: "io conosco il monsignore, conosco l'altro monsignore: mettici un po' una buona parola"

Mi piace pensarlo che i privilegi attenti a volte li cerchiamo: "dai una piccola raccomandazione... dai metti un po' una spinta eccetera".

No, no, cari frati: privilegi no, raccomandazioni no! Perché se la strada che state percorrendo non è secondo il cuore di Dio... lascia perdere, basta, cambia strada, cambia lavoro, eccetera.

Avere questo coraggio, umilmente: "dovunque non saranno accolti, fuggano in altra terra a fare penitenza con la benedizione di Dio". Non attaccate: "ma guarda quel vescovo, quella persona, quella parrocchia...", ma lascia perdere, stai tranquillo, non agitarti per quello...

²⁷ E fermamente voglio obbedire al ministro generale di 124
questa fraternità e ad altro guardiano che gli sarà piaciuto di
assegnarmi. ²⁸ E così voglio essere prigioniero nelle sue mani,
che io non possa andare o fare oltre l'obbedienza e la volontà
sua, perché egli è mio signore (¹⁹).

Obbedienza ai frati -questo è più per i frati-, obbedienza alla Madre Chiesa -questo è per tutti-. Noi frati al Generale, al Provinciale e nella località, cioè nei singoli conventi, al Guardiano, ok?

Perché i frati dovrebbero essere esempi di comunione e di unità. Non lo so se sempre ci riusciamo; tentiamo, con le nostre piccole miserie.

³⁰ E tutti gli altri frati siano tenuti ad obbedire così ai loro 126
guardiani e a dire l'ufficio secondo la Regola. ³¹ E se si trovas-
si a dover recarsi fuori da un convento, si obbedisca la Regola.

Chiudo questa parte citando ancora una cosa, dicendo che
il Testamento e la Regola sono fondamentali per Francesco.

Un'altra cosa interessante, sempre in riferimento alla preghiera -perché ho messo insieme: ascolto, l'insegnamento degli apostoli e preghiera- cito solo

questa cosa qui: venerazione per la Sacra Struttura. Ripeto una cosa che ho già detto e ci ha detto anche il Monsignore:

chi è da Dio, ascolta la Parola di Dio.

Se sono cristiano, non ascolto le chiacchieire del mondo... ascolto, ma la cosa più importante non sono le chiacchieire del mondo, non sono le notizie che vedo su Whatsapp o sui social eccetera...

Le cose più importanti sono la Parola di Dio,
perché è da lì che io posso prendere il miele, la sostanza per poter essere discepolo del Signore.

Quindi un richiamo ancora continuamente ai suoi frati, a chi lo ascolta, all'importanza della Parola di Dio.

LETTERA A TUTTO L'ORDINE(file n°2 nel "bottone" del sito.)

IV. DELLA VENERAZIONE PER LA SACRA SCRITTURA

cf. Gv 8,47

³⁴ E siccome *chi è da Dio ascolta le parole di Dio*, per questa ragione noi, che in modo tutto speciale siamo deputati ai divini uffici ⁽¹⁰⁾, non solo dobbiamo ascoltare e fare quello che Dio dice, ma inoltre, per radicare in noi l'altezza del nostro Creatore e in lui la nostra sottomissione, dobbiamo custodire i vasi sacri e gli altri strumenti liturgici, che contengono le sue sante parole.

224

³⁵ Perciò ammonisco tutti i miei frati e li incoraggio in Cristo perché, dovunque troveranno le divine parole scritte, come possono, le venerino ³⁶ e per quanto spetta a loro, se non sono ben riposte o giacciono indecorosamente disperse in qualche luogo, le raccolgano e le ripongano, onorando nelle sue parole il Signore *che le ha pronunciate*. ³⁷ Molte cose infatti sono santificate mediante le parole di Dio, e in virtù delle parole di Cristo si compie il sacramento dell'altare ⁽¹¹⁾.

225

cf. 1Re 2,4

1Tm 4,5

Dice anche una cosa molto bella, la richiamo velocemente: custodire vasi sacri e testi che contengono la Parola di Dio. E dice una cosa, perché nella Parola di Dio, dice Francesco, è Dio che mi parla, è Dio che parla a me, che parla a me come un uomo.

Quindi, se quella è parola viva, parola di vita, sta parlando a me,
è la Parola di Dio, sta parlando a me.

la Parola di Dio è la parola di chi mi ha generato alla vita:

la sto accogliendo oppure è una chiacchiera qualunque, come ascoltare i socia o sentire una barzelletta

E, a proposito di ascoltare la Parola di Dio, di lui che parla attraverso il Vangelo, è proprio perché questa Parola deve diventare un criterio di discernimento.

Come faccio a cogliere, **come muovermi in questa società così complessa, così difficile, eccetera?** Mi specchio nella Parola.

Cosa mi sta dicendo Gesù? Cosa mi sta dicendo la Madre Chiesa attraverso la proposta del Vangelo quotidiano?

E se la leggo tutti i giorni, quella Parola -io lo dico ai miei confratelli, lo dico a me stesso- predichiamo un briciole, anche nel feriale, un minuto e mezzo; ma quella Parola, prima di far bene agli altri, fa bene a te che l'annunci, perché ne abbiamo bisogno di noi.

Perché quella è medicina, quella è la vita.

Fractio Panis

(E' Francesco qui che scrive a tutto l'Ordine).

Immaginate un po' che negli ultimi vent'anni, periodo in cui ha vissuto il suo cammino di vita, di santità, Francesco, in questo iter, ha scritto non moltissimo, però un po' ha scritto; se non poteva lui, si faceva aiutare, soprattutto nei momenti difficili della sua vita.

Scrive nelle Lettere a tutto l'Ordine -qui cito fonti francescane- se volete, 214-221.

214-216: L'importanza per Francesco di vivere l'Eucaristia, di avere un amore particolare per la Parola, lodare Dio con la Parola, la Parola di Dio, l'annuncio della Parola di Dio, ma che deve diventare una Parola che si concretizza nelle opere. Ma guarda un po'!...

Io sto parlando adesso a degli accompagnatori di comunità... e vi dovete chiedere, ci dobbiamo chiedere: "ma io, che guido la comunità, che sono chiamato per obbedienza -perché il vescovo mi ha dato questo incarico, che il parroco, il mio provinciale, mi ha dato questo incarico-, ma questa Parola che ho meditato sta diventando vita nella mia vita? perché sennò, ragazzi miei, non andiamo da nessuna parte..."

Perché se cominciamo a fare i cappanelli, eccetera, eccetera, dicendo: "la Parola di Dio? ma io l'ho spezzata, ho fatto una bella riflessione... ma che bello, adesso state tranquilli... No, no! **Ma la vedono in me?**

Cioè il luogo concreto deve essere la vita, quindi vi state assumendo un ruolo di grande responsabilità. Poi non bisogna fare i miracoli, perché i miracoli li fa il Padre Eterno!
Noi ci prestiamo a questo servizio e, se lo viviamo nell'ottica del servizio, allora il Signore può operare.

217: Francesco richiama -corro un po', poi lo ritroverete, potete leggerlo...- della riverenza verso il corpo del Signore...

Della Santa Messa

218-219. un flash, un battito d'ali sulla Santa Messa. Pensate che San Francesco desiderava che i frati prendessero Messa tutti i giorni no?, vivessero la vita, proprio l'Eucaristia ogni giorno.

E, a proposito di prendere Cristo, di mangiare Cristo, di vivere Cristo, l'ascolto della sua Parola, richiamava la riverenza al corpo e al sangue di Cristo, desiderando di piacere soltanto al sommo Signore, più che agli uomini. Perché dico questo? Mi direte le sappiamo 'ste cose... Ma guardate che a volte noi rischiamo -succede anche a me- di agire, ma non per piacere a lui, al Signore, ma per per piacere agli uomini: cerchiamo la compiacenza tante volte!

State attenti, stiamo attenti! Qualche volta diciamo: "chissà se è piaciuta, chissà se non sono piaciuto, chissà se..., chissà cosa pensa... Via, via, via tutta quella roba lì!

L'hai fatto per amor di Dio? -Francesco scrive- Basta!

Allora, se ti vengono tanti tormenti, vuol dire che non l'hai fatto per amor di Dio!

L'uomo, infatti, contamina, a volte calpesta l'agnello di Dio. Qui parla anche dell'Eucaristia, a volte, quando la mangiamo, non mangiarla proprio come santi dovremmo: ho ricevuto un'Eucaristia, un minimo di raccoglimento, un minimo di presenza, lo dico anche a me, sacerdote... eccetera.

Anche prima di andare all'altare -come diceva Carlo Borromeo- "e pensateci un po'! sarete tanti, ma prima di andare all'altare dove fate chiacchierate? Oggi cosa facciamo? Leggiamo i social! "Ahh, che Vangelo c'è oggi? Ah, ma questo qui lo so". E vado all'altare così...

Questi sono gli errori che faccio e che possiamo fare. ➔ Non calpestare mai la Parola di Dio, l'Eucaristia va presa con un minimo di coscienza, eccetera, e di sano discernimento.

220: "Ascoltate, fratelli miei.", parla adesso, cita un momentino la Madonna, dice: ricordatevi che Maria ci fa il dono, insieme ai santi, naturalmente, ma Maria lo è per eccellenza, ce la mettete lì, Francesco, come modello da imitare.

Maria ci dà la grazia, proprio attraverso la sua minorità, la sua semplicità, la sua umiltà, di far sì che l'Eterno Padre entri nella storia: questa storia di questa umanità povera: la nostra umanità.

Dice: se Maria, la prima vera discepola, si è fatta povera, in fondo, ha accettato un progetto, certamente più grande di lei -pensiamo a San Giuseppe; tante volte pensare a San Giuseppe, dico, ragazzi!...

Maria, che accetta il progetto di Dio: Maria, povera, che ci genera questo Dio ricco, che la ricchezza, è l'onnipotente, ma Dio nasce nella povertà.

E allora richiama i sacerdoti e tutti i frati: ma se la povertà, l'umiltà è la via percorsa da Dio, caro cristiano, caro frate, questa è la tua strada, non confonderti troppo le idee.

Francesco non era non sempliciotto, però era genuino, schietto, chiaro: quando doveva dire certe cose, le diceva, doveva piacere a Dio.

221: Ancora qui richiama l'umiltà di Cristo nell'Eucaristia, l'umiltà del Cristo, la povertà di Cristo nell'Eucaristia, nel presepe eccetera, ci richiama il valore della nostra povertà, che deve essere l'elemento del nostro cammino.

Lettere ai fedeli: IL VERBO DEL PADRE (file n°3 nel "bottone" del sito.)

Vi dicevo di quel discorso di Maria, tutti chiamati a vivere da poveri, come Gesù, come Maria: spogliazione, kenosi, tanto per dire.

E c'è un'espressione -chiudo cin quell'espressione lì e basta:

¹³ lasciando a noi l'esempio perché ne seguiamo le orme.

Mi piaceva una nostra guida spirituale che diceva: "vedete a Francesco piaceva pensare che quel Gesù cosa ha fatto?... -immaginatevi se nevicasse, che bello, no? Bene! -non a Genova, perché sarebbe un disastro!- ma immaginatevi di essere lì: c'è la neve, nevica...che bello il candore!- ...chi ci anticipa, lascia le orme; allora lui diceva: "mettete i vostri piedi nelle orme dell'altro!"

Il Cristo le ha lasciate le orme -e dico che insieme alle orme di Cristo ci sono le orme dei Santi. Siccome siete intelligenti, avete capito tutto... Ok? Seguire le orme di Cristo, perché lui è la fonte, quindi seguiamo lui.

Della vita sacramentale e dell'amore del prossimo

189: una vita sacramentale che deve diventare una vita che ci porta ad amare. Quindi, se vivo l'Eucaristia, se medito la Parola, (come don Gianni ha detto più volte) devo spezzarla nell'amore, c'è poco da fare!

Anzi, ti posso garantire che una cartina al tornasole, se sto vivendo veramente la fede, se sto vivendo -meglio- il Vangelo, devo guardare come amo: guardo le opere, guardo i frutti: **che frutto porta quest'albero?**

Che bello, farsi l'esame il coscienza!

Richiamo una cosa che sappiamo tantissimo, ma non facciamo. Io richiamo il valore dell'esame di coscienza; dire: "**Signore, oggi ho tentato di vivere a tua presenza?, ti ho tenuto presente?, mi ricordo ancora un versetto**

almeno del Vangelo di oggi?, che cosa mi balla dentro adesso che vado a dormire?

Francesco dice: "non andate mai a dormire arrabbiati, pieni di odio, di rancore". Guardate cosa ci circola intorno oggi, ragazzi! Altro che camminare per la pace, ragazzi, siamo in un calderone...e noi siamo chiamati a essere uomini che credono e sperano che il Signore può con i suoi cristiani costruire la pace: il Signore si serve di noi!

Vado all'ultima tappa velocemente, è

l'Unione Fraterna,

perché l'ho messa alla fine? Perché vi renderete conto, ci rendiamo conto che vivere da fratelli non è facile, lo sapete bene; magari per i preti è più facile, ma per noi frati che viviamo insieme e ci annusiamo un po', non è facile; come non è facile vivere in famiglia

Tante volte io ascolto anche tante situazioni familiari e dico: "Signore illuminami, dammi una parola che possa aiutare questi anime sante, come tento anche io tutti i giorni di portare avanti quella nostra barca".

E a proposito di portare avanti questa barca, cito due cose,

LETTERA A UN MINISTRO (file n°4 nel "bottone" del sito.)

Questa è una carta magna, questa è una cartamagna!, guardate, se riusciamo a vivere qualcosa di questo, ringraziamo l'eterno Padre!

234 ¹A frate N... ministro. Il Signore ti benedica!

²Io ti dico, come posso, per quello che riguarda la tua anima, che quelle cose che ti impediscono di amare il Signore Iddio, e ogni persona che ti sarà di ostacolo, siano frati o altri, anche se ti percuotessero, tutto questo devi ritenere come una grazia⁽¹⁾.³ E così tu devi volere e non diversamente. ⁴E questo tieni per te in conto di vera obbedienza [da parte] del Signore Iddio e mia, perché io so con certezza che questa è vera obbedienza. ⁵E ama coloro che ti fanno queste cose. E non aspettarti da loro altro, se non ciò che il Signore ti darà. E in questo amali e non pretendere che siano cristiani migliori⁽²⁾.

Frate Francesco sta parlando al ministro, al responsabile... -e ogni tanto ricordo ai ministri che non sono i ministri con il portafoglio o senza portafoglio: i ministri sono i servi ...dice: "ragazzi miei, avete accolto questa chiamata di essere servi -come lo saremo, come lo siamo- e il Signore vi benedica!... -Francesco li benedice i suoi frati, soprattutto quelli

che guidano gli altri- ...quelle cose che ti impediscono di amare il Signore Dio, e ogni persona che ti sarà di ostacolo, siano frati o altri, anche se ti percuotessero, anche se ti percuotessero, tutto questo devi ritenere come una grazia”.

Ma quanti problemi, ma quante persone che mi mettono i bastoni tra le ruote, ma quante rotture! E magari ti metti adesso a fare l'animatore di parrocchiale, ti trovi chi la tira da una parte, chi la tira dall'altra, chi poi gli stai simpatico, chi meno, ragazzi miei, fermi tutti! questa è grazia: ti mantiene con i piedi per terra, non ti monti la testa: io sono l'animatore della parrocchia. Cala, cala Trinchetto!

Ascoltate cosa dice ancora San Francesco ai suoi frati, che serve a tutti: “e ama coloro che ti fanno queste cose; amali!”

Ma come faccio ad amarli? Devo attingere dalla preghiera tutti i giorni, e dalla forza dell'Eucaristia, se no, non ce la faccio ad amarli.

“Non aspettare da loro altro, se non ciò che il Signore ti darà, e in questo amali, e non pretendere che siano cristiani migliori”.

Qui c'è una nota, una postilla sotto, che mi piace:

(2) Il contesto spiega questa affermazione arditissima: la volontà che i fratelli diventino «cristiani migliori» non è evangelica, se è una «pretesa» che nasce dall'aspirazione egoistica a vivere in pace, mentre chi si mescola con i peccatori, insieme a Cristo obbediente e crocifisso, ha compiuto un esodo da sé stesso più radicale di chi si isola in un romitorio.

“la volontà, che i fratelli diventino «cristiani migliori» non è evangelica, se è una pretesa che nasce dall'aspirazione egoistica a vivere nella pace.”

No, no, se è una pretesa mia, di dire che vadano tutti bene, basta, così io sono tranquillo, non mi rompono l'anima, no, no, dice, non è evangelica.

“ Mentre chi si mescola con i peccatori, insieme a Cristo, obbediente e crocifisso, ha compiuto un esodo da sé stesso, più radicale di chi si isola in un romitorio.

Per una settimana Francesco fa anche qui un'esperienza... -andatevelo a vedere sulle fonti- In un'esperienza di robitorio ci sono i figli e le madri, l'esperienza di Marta e Maria, tanto per dire, perché Francesco prende sempre tutto dal Vangelo: “allora -dice Francesco-, a un certo punto, questa esperienza, ti deve portare a diventare capace di amore, perché se non ami nella concretezza, proprio così... non perché se non ti rompo le scatole, così va tutto bene! no, no, no: amali ancora di più quelli lì!

Io dico, ma non è facile eh! Ripeto, ci vuole la preghiera tutti i giorni e le Eucaristia, se no li mandi al diavolo!

⁶ E questo sia per te più che il romitorio.

⁷ E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore e ami me servo suo e tuo, se farai questo, ⁸ e cioè: che non ci sia mai alcun frate al mondo, che abbia peccato quanto poteva peccare, il quale, dopo aver visto i tuoi occhi, se ne torni via senza il tuo perdono misericordioso ⁽³⁾, se egli lo chiede; ⁹ e se non

Dice ancora, "questo vale più di un romitorio"; e in questo voglio conoscere se tu ami il Signore, e cioè che non ci sia mai alcun frate al mondo, che abbia peccato quanto poteva peccare, il quale, dopo aver visto i tuoi occhi, se ne torni via senza il tuo perdono misericordioso".

Caspita, ma con tutto quello che mi ha fatto, ma come faccio ad avere misericordia? Pensa cosa ha fatto lui, il Cristo; e come lui mi perdonà, io, che seguo una comunità, devo avere coraggio di perdonare e di avere misericordia "se egli lo chiede".

⁹ e se non chiedesse misericordia, chiedi tu a lui se vuole misericordia.

¹⁰ E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attirarlo al Signore; e abbi sempre misericordia di tali fratelli.

Guardate qui com'è forte:

"e se non chiedesse misericordia... -perché magari uno si chiude dentro nel suo "presumin" dite voi, nel suo orgoglio: "gliela faccio pagare adesso, a te te la faccio pagare, stai tranquillo, ti arrangi- ...e se lui non la chiedesse, chiedi tu a lui se vuole misericordia. E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attirarlo al Signore; e abbi sempre misericordia di tali fratelli".

TESTAMENTO DI SIENA (aprile-maggio 1226)

(file n°5 nel
"bottone" del sito.)

¹ «Scrivi che benedico tutti i miei frati, che sono ora in **132**
questa Religione e quelli che vi entreranno sino alla fine del
mondo. ² E siccome, a motivo della debolezza e per la soffe-
renza della malattia, non posso parlare, brevemente manifesto
ai miei frati la mia volontà in queste tre parole.

³ Cioè: in segno e memoria della mia benedizione e del mio **133**
testamento, sempre si amino gli uni gli altri ⁽¹⁾,

⁴ sempre amino ed osservino nostra signora la santa pover- **134**
tà ⁽²⁾,

⁵ e sempre siano fedeli e sottomessi ai prelati e a tutti i **135**
chierici della santa madre Chiesa» ⁽³⁾.

Quando lo scrive questo... -fonti francescane, brevissimo, 132-135- ... quando che Francesco lo scrive? Questo Testamento di Siena, lo scrive nell'aprile e maggio, Francesco quando è morto? Fra il 3 e 4 ottobre?

Bene, qui siamo all'aprile del 1226, un po' di mesi prima; pensate, ha avuto uno sgotto di sangue, pensava che ormai era la fine...

"Il Signore l'è chì", allora chiama alcuni dei suoi fedelissimi: "scrivi ste robe qua!" Quattro righe, eh!

State attenti come è sintetico Francesco e ricordate che in tutti i suoi scritti benedice tutti i suoi fratelli; bene-dice, anche quelli che gli rompono le scatole e ce ne sono stati tanti!

"Scrivi che benedico tutti i miei fratelli, che sono ora in questa Religione bellissimo e quelli che vi entreranno sino alla fine del mondo, brevemente manifesto ai miei fratelli la mia volontà di dire queste tre parole:

sempre si amino gli uni gli altri: l'amore;

sempre amino e osservino nostra signora la santa povertà;
povertà, libertà, distacco dai luoghi, eccetera, perché ti permette più facilmente di vivere nella logica del Vangelo,

sempre fedeli alla madre Chiesa;

vedete, per non cadere nell'erisia, tre cose gli ha ricordato, ve ne rendete conto?

Adesso però ho una bomba: qual è il frate perfetto?

Francesco c'era il rischio che dicesse: ragazzi, guardate me, come vivo...

No, no, San Francesco riconosce... pensate, alla fine della vita, riconosce di essere il più grande peccatore.

Allora vi ho messo questa chicca, secondo me,

ZELO DI SAN FRANCESCO PER LA PERFEZIONE DEI FRATI

Il padre beatissimo, immedesimato in certo modo nei suoi fratelli santi per l'ardente amore e il fervido zelo che aveva per la loro perfezione, spesso pensava tra sé quelle qualità e virtù di cui doveva essere ornato un buon frate minore⁽⁷⁹⁾.

E diceva che sarebbe buon frate minore colui che riunisse in sé la vita e le attitudini dei seguenti santi fratelli: la fede di frate Bernardo, che la ebbe in modo perfettissimo insieme con l'amore della povertà; la semplicità e la purità di frate Leone, che rifiuse veramente di santissima purità; la cortesia di frate Angelo, che fu il primo cavaliere entrato nell'Ordine e fu adorno di ogni cortesia e benignità; l'aspetto attraente e il buon senso di frate Masseo, con il suo parlare bello e devoto; la mente elevata nella contemplazione che frate Egidio ebbe fino alla più alta perfezione; la virtuosa incessante orazione di frate Rufino, che pregava ininterrottamente e, anche dormendo e in qualsiasi occupazione, aveva lo spirito unito al Signore;

è una delle biografie di San Francesco
(file n°6 nel "bottone" del sito.)

la pazienza di frate Ginepro, che giunse a uno stato di pazienza perfetto per la perfetta coscienza della propria pochezza, che sempre aveva davanti agli occhi, e per l'ardente desiderio di imitare Cristo seguendo la via della croce; la robustezza fisica e spirituale di frate Giovanni delle Lodi, che a quel tempo sorpassò per vigoria tutti gli uomini; la carità di frate Ruggero, di cui tutta la vita e il comportamento erano ardenti di amore; la santa inquietudine di frate Lucido che, sempre all'erta, quasi non voleva dimorare in un luogo più di un mese ma, quando vi si stava affezionando, subito se ne allontanava dicendo: *Non abbiamo dimora stabile quaggiù, ma in cielo*.

Dice così: pensava tra sé quella qualità e virtù di cui doveva essere ornato un buon frate minore.

Qual è il vero frate perfetto?

E diceva che sarebbe buon frate minore colui che riunisse in sé la vita e le attitudini dei seguenti santi frati:

La **fede** di frate Bernardo,

che la ebbe in modo perfettissimo insieme con l'**amore della povertà**;

oltre a quello la **semplicità**, la **purità** di frate Leone,

la **cortesia** di frate Angelo,

il **buon senso** di frate Masseo,

la **mente elevata nella contemplazione** di frate Giglio,

la **virtuosa, incessante orazione** di frate Ruffino,

la **pazienza** di frate Ginepro,

la **robustezza fisica e spirituale** del frate Giovanni delle Lodi,

la **carità** di frate Ruggero.

Secondo voi chi era veramente il frate perfetto?

La Comunità.

Dieci e lode, avete capito tutto!

Quindi che bello, allora:

non perché io sono animatore di comunità, sono io al centro,
perché la forza si vede della comunità se c'è una buona comunione,
 se c'è una buona relazione,
se si ha il coraggio di perdonarci, eccetera, eccetera, eccetera.

Allora, io ho chiuso tutto il mio sproloquo, però prima voglio leggere insieme a voi questa "preghiera semplice"; vi dico due parole sulla preghiera semplice.

Questa è una preghiera che nasce nel novecento, all'inizio del novecento, probabilmente da amanti, studiosi anche della parola di Francesco, dell'esempio di Francesco, eccetera, però mi sembra che renda molto lo spirito francescano.

Preghiera Semplice

O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:

Dove è odio, fa' ch'io porti l'Amore.

Dove è offesa, ch'io porti il Perdono.

Dove è discordia, ch'io porti l'Unione.

Dove è dubbio, ch'io porti la Fede.

Dove è errore, ch'io porti la Verità.

Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia.

Dove è la tenebre, ch'io porti la Luce. †

O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto:

Essere consolato, quanto consolare.

Essere compreso, quanto comprendere.

Essere amato, quanto amare. †

Poichè, così è:

Dando, che si riceve;

Perdonando che si è perdonati;

Morendo, che si risuscita a Vita Eterna. †

San Francesco riceve le stimmate

Anton Maria Maragliano (1708-09)

Proprio un flash e chiudo:

Vedete che dice: "Oh Signore, fa di me uno strumento della tua pace".

Non è che io parlo di pace.

Essere strumento vuol dire che con la mia vita, cerco di seminare la pace.

E, nella logica del saluto francescano, è una pace che si incarna in opere buone, nel fare il bene.

Dando il primo posto sempre a Cristo.

Grazie!



San Francesco riceve le stimmate
Anton Maria Maragliano (1708-09)